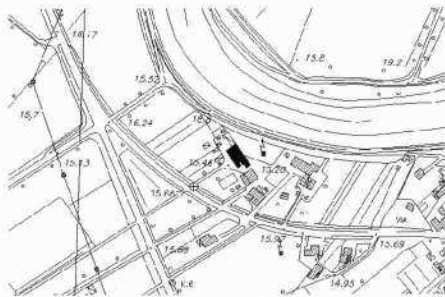


Villa Zaguri, Asti

Comune: Padova
Frazione: Altichiero
Via Altichiero, 180

Irvv 00000347 Ctr 126 SE Iccd A 05.00182224

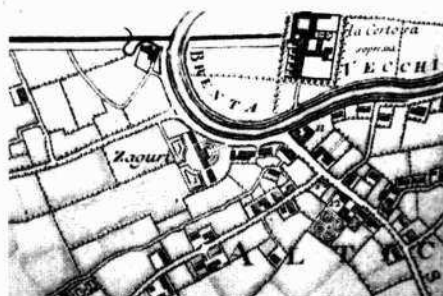


Siamo in presenza di un ampio complesso, attualmente in restauro, formato da un corpo padronale, due ali simmetriche di poco posteriori all'impianto cinquecentesco centrale, un'adiacenza rustica di fianco, un volume occupato dall'oratorio, un ampio giardino. I dati d'archivio disponibili partono da una Condizion del 1582 in cui Anzolo Batta Zaguri dichiara in Altichiero: «campi 56 con casa domenicale e cortivo da lavoratori». Pochi decenni dopo, nel 1617 i campi divengono 69, con «casa da padron e lavoratori con broli, orti e giardini di campi 7». Nel 1698 un inventario notarile descrive la casa di Altichiero che ci appare come un vero dedalo di camerini, camerini e camere, identificabili dall'essere sopra o sotto o a destra o a sinistra di tinello, caneva, cucina, lisiera, stalla e chiesa. In tale inventario viene poi annotato tutto l'arredo e le suppellettili presenti, stanza dopo stanza. Nel 1711 Perina Priuli Zaguri ed Ippolita Brandolini Zaguri dichiarano in Altichiero: «sive Croce fuori di Porta Codalunga entro i Termini: casa domenicale, giardino, brolo e orto di campi 4». Nel 1763 Pietro Angelo Zaguri acquista dalla Repubblica il diritto di «Osteria, magazzen e bettola in Villa Altichiero e Villa Crose». Il figlio di Pietro Angelo Zaguri e Caterina Corner, Pietro Marco, viene educato dai gesuiti di Bologna ove ottiene il titolo di principe di accademia; perfeziona i suoi studi teologici anche dopo l'ordinazione sacerdotale. Il 15 dicembre 1777 viene nominato vescovo; adducendo motivi di salute rifiuta la designazione del governo austriaco, che lo vuole patriarca di Venezia, e muore nel 1805, ultimo erede degli Zaguri, lasciando i beni di Altichiero alla città di Vicenza. Affittata a più riprese, la villa è stata acquistata dalla società Agrofino S.p.A.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1986/04/18

Dati Catastali: F. 3, m. 10/ 11/ 12/
13/ 14



La carta del Rizzi Zannoni del 1780 ci dà l'immagine del complesso al momento del suo massimo splendore. Il corpo padronale sorge al centro, aperto verso il corso del Brenta; ai suoi lati si ergono due volumi simmetrici, uno dei quali ora scomparso. Sul retro si apre il giardino, e a seguire il brolo e la campagna di pertinenza. Nel catasto napoleonico del 1810 ca. si nota che l'adiacenza a nord è parzialmente crollata, mentre in quello austriaco del 1840 essa è scomparsa. Alla fine dell'Ottocento la barchessa a nord appare ricostruita e coincidente con l'attuale adiacenza ad un solo piano.

La villa vera e propria è formata da un corpo di fabbrica a due piani più le soffitte, con pianta tradizionalmente tripartita. Ai lati due volumi simmetrici, a soli due piani, coordinati dalla decorazione al volume centrale, sono stati costruiti in epoca poco più tarda. Ad essi si uniscono un corpetto destinato a cantina a pian terreno con loggiato soprastante ed un altro piccolo volume adibito in origine ad oratorio.

Le facciate della villa sono segnate da una trifora mediana al piano nobile e da un portale archivoltato, con cornice in bugnato, accompagnato da oculi ellittici ai fianchi. La facciata principale, rivolta verso il fiume, abbellisce la trifora inserendola in una partitura architravata, rendendola simile ad una serliana. Le altre luci dell'immobile principale, ma anche dei volumi accostati, sono architravate mentre il sottotetto è illuminato da oculi ellittici. Una cornice di gronda a dentelli completa i fabbricati. Stupisce l'uso della trachite per le cornici delle luci.

Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)

Il fronte occidentale divenuto fronte principale dopo i lavori di restauro

382



Il complesso visto da est e da ovest prima dei lavori di restauro

L'ex oratorio a meridione dopo il restauro
Particolare della trifora nella facciata orientale

